

## IL CENTENARIO «SANJUANISTA» COME EVENTO CULTURALE

COMMENTO E PRESENTAZIONE  
DELLA BIBLIOGRAFIA SANJUANISTA (1989-1993)

MANUEL DIEGO SANCHEZ

Il IV centenario della morte di san Giovanni della Croce (1591-1991), ormai passato alla storia, ebbe un influsso notevole nella vita accademica della nostra Facoltà Teologica. Oltre il volume delle «Concordanze» delle opere di Giovanni della Croce, la Rivista *Teresianum*, organo ufficiale scientifico della medesima, in onore del Santo, programmò 3 numeri speciali a Lui dedicati sotto un triplice punto di avvicinamento: introduzione generale alle opere - contesto storico - presenza del Santo nella spiritualità posteriore. Questi numeri speciali vennero poi raccolti in un unico volume dal titolo «Mistico e profeta», un vero manuale per lo studio sanjuanista, al quale si aggiunse poi un secondo volume, «Dottore mistico», che raccoglie gli atti del Simposio sanjuanista svoltosi in questa sede. Oramai questo progetto culturale si è trasformato in una trilogia organica con la pubblicazione della bibliografia del centenario, uscita in questi giorni, sia nella Rivista *Teresianum* sia come libro indipendente, in modo tale che possiamo dire che con questa raccolta di tutta la produzione scientifica giunge al suo culmine quell'evento commemorativo. Possiamo così verificare non solo la quantità numerica di titoli che ne ha dato occasione, anche la loro qualità, cioè lo stato attuale degli studi intorno a Giovanni della Croce<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> La scheda esatta del libro è questa: MANUEL DIEGO SANCHEZ, *San Juan de la Cruz. Bibliografía del IV Centenario de su muerte (1989-1991)*. Roma, Edizioni del Teresianum, 1993, 370 p. 24 cm. Il grosso del volume è costituito dalla descrizione delle unità bibliografiche disposte in ordine sistematico (un totale di 2142 titoli). Precede una lunga introduzione ove si commenta in vari settori lo stato del sanjuanismo attuale, segue l'elenco dei congressi o simposi, delle mostre artistiche e bibliografiche, dei numeri monografici di Riviste pubblicate ecc. Una parte non meno interessante è la raccolta di opinioni sul fatto, espresse da un gruppo di specialisti (un totale di 16 persone) che hanno lavorato a lungo durante il centenario.

Sotto questa visuale, la bibliografia che ora presentiamo diventa uno strumento prezioso di ricerca. Ciò vale in modo particolare se si tiene conto che si tratta della bibliografia dell'ultimo decennio del secolo XX, senz'altro il secolo che più ha contribuito alla conoscenza e allo studio del nostro personaggio.

\* \* \*

1. Se si accetta come punto di partenza della nostra analisi che l'occasione dei centenari (1891, 1926, 1942, 1968) ha molto contribuito alla diffusione e investigazione su Giovanni della Croce, possiamo aggiungere che neppure il centenario appena concluso è stato inutile, anzi è apparso ricco di iniziative culturali che si presentavano in continuità con la svolta degli studi degli ultimi decenni, ma che allo stesso tempo hanno favorito un notevole passo in avanti. Ormai non si potrà prescindere da alcuni risultati conseguiti nel centenario 1991.

A confronto di quelli di prima emergono due note che lo contraddistinguono:

1<sup>a</sup>: il primato della cultura, a scapito di quelle componenti folcloristiche o manifestazioni di religiosità popolare che di solito occupano l'attenzione e le forze di simili eventi commemorativi. Questa volta non è successo così. Giovanni della Croce appartiene al patrimonio della cultura universale (anche a quella non credente) e perciò c'era da aspettarsi una risposta generosa alla rievocazione del Mistico. E così è stato. Dunque, centenario soprattutto culturale.

2<sup>a</sup>: Tutti riconoscono che è stato anche il centenario dell'*interdisciplinarietà*, cioè si sono messi insieme i diversi punti di confronto col pensiero sanjuanista, evitando la frammentazione e le angolature particolari e indipendenti, senza arrivare a un punto d'incontro. Congressi, raduni e pubblicazioni, dimostrano che c'è stato un vero e proprio dialogo tra gli investigatori del pensiero del Santo, e cioè tra storici, teologi, spirituali, hispanisti, studiosi di linguistica e poesia, etc. Mai nella storia dell'interpretazione del nostro Santo si arrivò ad una simile convergenza. Questa strada ora intrapresa, sarà senz'altro la strada del futuro. Diciamo questo come impostazione metodologica o disposizione di ricerca che dovrà affermarsi, e toccherà a noi carmelitani favorire e promuovere di più questo nuovo spirito di collaborazione, senza timori né resistenze.

2. La presente bibliografia però, ci permette di tracciare una visione d'insieme sui diversi settori del sanjuanismo attuale, con i suoi progressi e con le mete ancora non raggiunte, mentre non vanno trascurate le dimenticanze.

Se fissiamo la nostra attenzione sullo stato del *testo*, cioè a che punto ci troviamo nell'edizione delle opere, facendo distinzione tra

il testo originale spagnolo e le diverse traduzioni nelle lingue moderne, dobbiamo riconoscere p.e. che non c'è stata una vera e propria edizione completa nuova in spagnolo, poiché da qualche anno la parola di Giovanni della Croce circola allo stesso tempo in 3 edizioni, e tutte da tenersi in considerazione: quella della «Biblioteca de Autores Cristianos», Madrid (=BAC), quella della «Editorial de Espiritualidad», Madrid, e quella della Editoriale «Monte Carmelo», Burgos. Sono le 3 edizioni migliori, ognuna con il proprio stile di presentazione e interpretazione. Tutte tre sono a carico di membri dell'Ordine Carmelitano. La via intrapresa, con più o meno esito, è stata seguita da altre in forma aperta o velata, che, perciò, non si possono considerare «nuove». Se invece passiamo alle edizioni di opere singole del Santo, le Poesie continuano a essere il testo più edito e commentato: sia per ragioni di tipo letterario, o per l'uso scolastico, sia perché le poesie vengono giudicate come la sola parola di Giovanni della Croce con valore estetico. Il fatto è che da tempo hanno il primato editoriale.

Se poi guardiamo alle traduzioni in lingue straniere, non c'è ancora una traduzione completa nuova, tranne quella maltese in corso. Le lingue inglese, francese, tedesca, italiana continuano con traduzioni di anni fa (e in qualche caso si tratta di parecchi anni). C'è da augurarsi perciò che nelle lingue europee ci si impegni per questo lavoro di nuova traduzione integrale (e non di opere singole) e tenendo pure conto delle ultime acquisizioni in questo campo. Degno di nota è quanto si è cercato di fare negli USA ove la nuova traduzione inglese va sostituendo quella classica di Allison Peers.

Invece il recente centenario ha risolto definitivamente la questione del Cantico A e B che per lungo tempo occupò la ricerca di grandi studiosi, e che ha dato ragione (a riscontro pure di manoscritti) alla posizione moderata sostenuta dai Professori della nostra Facoltà (Juan Saera e Eulogio Pacho).

Ma il centenario non ha però risolto il problema pratico di un'edizione nazionale di Giovanni della Croce, sicché ogni edizione (e questo bisogna farlo presente in ogni studio!) ha il suo ordine nel collocare le opere, quando (e questo è più grave!) non conserva una procedura soggettiva e personale nella numerazione interna del testo. Da qui ne segue una duplice domanda: i tempi non sono ormai maturi per una edizione *standard* di Giovanni della Croce, dove si stabiliscano varianti, letture, citazioni bibliche e soprattutto sia fissata la divisione del testo? A chi tocca prendere questa iniziativa? Se abbiamo detto prima che le migliori edizioni attuali sono in mano all'Ordine, questo dovrebbe chiarificare in partenza da chi e da dove dovrebbe provenire tale interesse in modo che si possa arrivare definitivamente ad un certo accordo sul particolare. Lo si ricorda poiché questa volta avrebbe potuto essere stata l'occasione propizia per

*l'edizione del centenario* (come è successo in Francia con Teresa de Lisieux) e invece l'occasione è mancata. Questo sarebbe, perciò, un impegno e un debito più importante e urgente verso san Giovanni della Croce.

3. Guardando ai risultati di questo centenario, molti hanno rilevato il sopravvento preso dalla considerazione letteraria su quella dottrinale e spirituale, mentre queste sono passate in secondo piano. Uno specialista parla addirittura del 1991 come del «centenario del linguaggio e della poesia». Tale affermazione dovrebbe essere maggiormente precisata. Ma è pur vero che sono stati compiuti dei passi importanti anche in questo settore, pur prescindendo a considerazioni classiche a questo riguardo, come quelle di Menéndez Pelayo, Orozco Díaz, Dámaso Alonso, Gerardo Diego, Jorge Guillén e altri ancora.

In primo luogo, si deve notare come l'apporto migliore (si potrebbe quasi definirlo il 'libro del centenario') sia stato il libro delle *Concordanze* di San Giovanni della Croce, edite dal Teresianum: ora appare come uno strumento di ricerca imprescindibile che non solo aiuterà ma qualificherà l'accostamento al testo di Giovanni. Le concordanze saranno sicuramente il libro che perdurerà e influirà di più nell'avvenire. Un profondo studioso del valore letterario del testo sanjuanista (Cristóbal Cuevas), recensendo un'opera simile dedicata all'agostiniano Fr. Luis de León nel giornale spagnolo ABC, non dubitava nel definire come «splendide» quelle dedicate a Giovanni della Croce.

Se in tempi passati era esclusivamente la poesia quella che attirava l'attenzione e solo per questo motivo Giovanni della Croce meritava di essere presente nelle storie della letteratura spagnola, ora invece abbiamo assistito anche al ricupero della prosa sanjuanista, un fenomeno che ha pure delle conseguenze dottrinali. Possiamo così avere finalmente una considerazione globale e integra del valore letterario della parola scritta di Giovanni. Non si oppongono più poesia e prosa, né si pensano più come risultati sproporzionati in quanto manifestazioni artistiche, ma invece come due momenti necessari del linguaggio mistico. Poesia e prosa insieme, una si esplicita nell'altra. E addirittura si comincia a parlare di «prosa poetica» per rivalutare quello scrivere piano che sviluppa la dinamica simbolica racchiusa nel poema. Nello stesso tempo entrano altri elementi di valutazione per la prosa: il magistero orale, la funzione della memoria, l'uso del procedimento retorico e si è perfino parlato della trasgressione letteraria come punto creativo per affermare che il contenuto mistico non può essere sottomesso alla ristrettezza del linguaggio.

Sempre su questo versante letterario si possono addurre alcuni dati complementari, come questo: è il Cantico Spirituale l'opera più

studiata, aggiungendo però che aumenta la quota d'interesse per la «Fiamma d'amor viva».

Nel campo del simbolo primeggia assolutamente quello della «Notte».

Non posso chiudere questa settore senza rilevare ciò a cui ho accennato all'inizio e che riguarda il fenomeno crescente della *interdisciplinarietà*. Tale bisogno di un accostamento diverso lo si sente di più tra gli studiosi del dato letterario; esiste un desiderio, ben manifestato in questo centenario, di accostarsi ad altri metodi di analisi quali la Teologia, la Spiritualità, la Mistica, la Storia, poiché ci si rende conto che oramai non si può fare quella lettura cosiddetta «exenta» da altri condizionamenti» di Giovanni della Croce che prima si usava come bandiera del diritto, prescindendo dal messaggio religioso trasmesso attraverso la parola ispirata. Ecco perché perde campo in modo notevole la cosiddetta lettura «erotica» della poesia di Giovanni della Croce.

Sarebbe però non meno interessante costatare il movimento in senso contrario, cioè se da parte degli autori spirituali o studiosi della dottrina sanjuanista esista o meno questo cambio di atteggiamento, dialogo franco, e incorporazione delle conclusioni di tipo letterario.

4. Nel campo storico questa occasione non ci ha procurato tante novità, e neppure sorprese, bensì alcuni apprezzamenti che per forza orienteranno la ricerca futura.

Il tono generale che questa volta ha predominato è quello dell'opposizione *agiografia-biografia*, alle volte esasperata fino al limite, ma d'altra parte benefica per un vaglio critico sulle fonti storiche e sulle biografie a nostra disposizione. Occorre dire che questa problematica viene da precedenti storici, cioè è stata occasionata dall'ultimo centenario teresiano (1982) e adesso ripresa e applicata anche a Giovanni della Croce. Ecco le parole dell'esponente più qualificato (Teófanés Egido) che ha difeso in parecchi articoli e collaborazioni il superamento dell'agiografia:

«L'esistenza (di Giovanni della Croce), la sua parola, il suo pensiero sono stati dati in condizioni molto distinte da quelle del 1992: ciò che non è tenuto sempre in conto da concordanzisti e da spiritualisti di varia indole. In conseguenze di questo, se non si voleva continuare con topici e visioni non concordanti in tutto con la realtà, cioè con la *sua* realtà, era inevitabile rivedere la trasmissione abituale, puramente *agiografica*, e trattare di *riconoscere* la personalità del Santo in base ad un trattamento storiografico rigoroso, e questo fatto non solo da specialisti nella vita, anche nella circostanza storica in cui si sviluppò» (*Actas Congreso de Avila*, vol. II, p. 11).

Queste parole aprono il contributo storiografico dato dal Congresso Internazionale di Avila, il quale volle seguire questo indirizzo.

Passando invece al concreto, i contributi più notevoli sotto l'angolo storico sono l'edizione di fonti, costituito dalle prime biografie come pure dai Processi di Beatificazione e Canonizzazione al completo. Tutto questo materiale, schiavo senz'altro di un concetto barocco di santità, è pure necessario per arrivare - anche se sottomesso ad analisi critica - al vero volto di Giovanni della Croce. A ciò si aggiunga l'edizione di quel cumulo di materiale di ricerca conservato finora manoscritto nella Biblioteca Nazionale di Madrid, le «Memorias historiales» del P. Andrea dell'Incarnazione che dovrebbe aver servito per fare un'edizione più fedele delle opere, secondo il gusto e lo spirito «illuminista» del secolo XVIII e invece rimase soltanto raccolto in 3 volumi manoscritti.

Esisteva pure una grande attesa per una biografia critica del Santo che superasse ormai quelle classiche del nostro secolo di Bruno de Jésus-Marie (1929), Silverio de S. Teresa (1936) e Crisógono de Jesús Sacramentado (1946). Almeno due vennero presentate come tali: quella di José María Javierre («Juan de la Cruz, un caso límite», 1991), e quella scritta da Efrén de la Madre de Dios e Otger Steggink («Tiempo y vida de San Juan de la Cruz», 1992). Ma nessuna delle due ha trovato il dovuto consenso tra gli specialisti, sia per l'impostazione (accusa ancora di agiografia) sia per la mancanza di ricerca e documentazione. Con questo si può dire che l'ultimo centenario non ci ha regalato quella biografia di Giovanni della Croce richiesta dai nostri tempi. Sotto questo aspetto non siamo stati fortunati, e questa sì che è stata una vera mancanza.

Meno vistosa ma molto più incisiva e di grande utilità, è stata quel tipo di ricerca parziale nella vita del nostro santo. Qui veramente ci sono delle novità importanti. Gli studi relativi al periodo dell'infanzia in Fontiveros e Medina del Campo, la tappa di formazione a Medina e nell'Università di Salamanca, l'ingresso e inserzione nell'antico Ordine del Carmelo: tutti questi capitoli della vita dovranno essere per forza riscritti tenendo conto di queste recenti investigazioni. Come esempio si può citare il reale contesto di miseria e fame nel quale nasce e cresce Giovanni della Croce, situazione alla quale i biografi erano riluttanti anche solo ad accennare. Si pensi pure al problema che suscita il *curriculum* della sua formazione teologica a Salamanca, che è stata molto poca e di breve durata paragonata al risultato che poi troveremo nelle sue opere mistiche.

La tappa andalusa di Giovanni della Croce ha subito delle precisazioni molto pertinenti in quanto a permanenza, date e viaggi attraverso un'investigazione molto paziente e particolareggiata negli archivi notarili condotta da Gabriel Beltrán. Anche se sono piccoli

dettagli, essi aiutano a ricomporre con più rigore gli ultimi anni della sua vita.

Ma bisogna riconoscere che rimane ancora qualche lato oscuro che richiede un ulteriore chiarimento storico, come quello del rapporto Girolamo Gracián - Giovanni della Croce, senz'altro difficile da condurre, poiché indirettamente impegna pure il rapporto con Teresa di Gesù e Niccolò Doria.

5. Sul piano dottrinale, che senz'altro è la parte più rappresentativa di tutta la bibliografia, abbiamo assistito ad una produzione eterogenea e di qualità diversa, dato che si tratta di una richiesta notevole da parte di lettori, con esigenze differenziate di cultura spirituale. Perciò bisogna distinguere tra il livello di specializzazione e quello di divulgazione medio-popolare. Nel nostro esame ci riferiamo alla produzione specializzata.

Come giudizio generale a questo riguardo bisogna dire che non ci sono state grosse novità, ma piuttosto risultati condensati e più organici di quei filoni di ricerca che si sono aperti dopo il Concilio Vaticano II. Infatti le monografie e gli studi che hanno condizionato da tempo le impostazioni e i nuovi gusti nell'indirizzo di pensiero e di dottrina sono state pubblicate negli anni precedenti al centenario, soprattutto del 1968 in poi. Ecco perché non abbiamo avuto titoli molto innovatori.

Anzi, l'affermazione precedente dovrebbe essere completata da un giudizio molto più concreto, espresso dallo teologo spagnolo Olegario González de Cardedal, il quale, recensendo nel giornale ABC il libro di AA.VV., *Introducción a la lectura de San Juan de la Cruz*, edito dalla Giunta governativa di Castiglia e che ha messo insieme contributi dei migliori specialisti attuali del sanjuanismo, scrive:

«Questo libro, che è soltanto un'introduzione, ci lascia il desiderio di una interpretazione vera di San Giovanni della Croce... San Giovanni implica una metafisica, una Teologia profonda, una risposta letteraria e personale alla realtà, una lettura simbolica del mondo. Tutto questo occorre esplicitarlo. In Spagna ancora non abbiamo assunto né risposto adeguatamente alle tre grandi interpretazioni del Santo che in questo secolo si sono compiute, tanto geniali come problematiche, cioè Baruzi, Morel e Von Balthasar» (*ABC literario*, 13.12.1991, p. 39).

Ecco allora un impegno che a quanto sembra non è stato preso sul serio neppure in questo centenario. Rimane, perciò, ancora l'ermeneutica come un problema da impegnarsi nel futuro, però facendo perno su una lettura integrativa, di sintesi, e non su una via di opposizioni e classifiche di moda.

Passando in rassegna i risultati particolari possiamo invece constatare un dato positivo: tematiche tradizionali e nuove, ora sono state meglio studiate, lasciando cadere quelle più marginali e privilegiando gli aspetti centrali e più teologici del sistema sanjuanista. Si è così guadagnato nella cristologia, mariologia, esperienza liturgica, virtù teologali, asceti, religiosità popolare, ma soprattutto in temi molto attuali come l'esperienza, rapporto mistica-teologia, mistica orientale non cristiana. Accostamenti di attualità come l'antropologia, la teologia della liberazione e l'ecologia guadagnano più spazio. Però c'è chi opina che alcune nuove teologie (Teologia orientale e Teologia della liberazione) presentano un Giovanni della Croce addomesticato, obbligato fin troppo a concordare con le loro categorie.

Si è avuto pure un fenomeno curioso quale la caduta di aspetti che in centenari anteriori attirarono più l'attenzione dello studio, come la filosofia e la psicologia, che ora appaiono disattesi.

Sul piano delle fonti del pensiero di Giovanni della Croce si continua a discutere. In qualche caso è ritornata qualche opinione, come quella del Asín Palacios sull'influsso arabo. Ma rimane il fatto che non si è avuto uno studio d'insieme sulla Bibbia in Giovanni della Croce: vuoto che è stato sentito da molti come ancora non colmato, poiché a questo riguardo ci troviamo in dipendenza ancora dello studio del Vilnet (1949). La domanda fondamentale da risolvere - secondo uno studioso sarebbe questa: La Bibbia è la radice del pensiero mistico sanjuanista, o soltanto la sua conferma? (S. Castro).

Ancora sul piano dottrinale, come conseguenza della poca attenzione fattasi a «Cautele e Avvisi» come allo stesso epistolario - benché ristretto - ci troviamo a questo punto senza una vera e propria teologia della vita religiosa secondo Giovanni della Croce. E pensare che queste operette, come del resto tutta la sua opera letteraria, hanno come diretti destinatari carmelitane e carmelitani! Forse il timore davanti alla lettera stessa delle «Cautele», tira un po' indietro sia l'interprete che il lettore, giacché non si trova il vero senso di questo testo nell'insieme di un'eredità dottrinale molto più attraente.

### *Conclusionione*

Siamo consapevoli di aver tracciato una visione ristretta del centenario sanjuanista, poiché troppo legata al dato bibliografico. Però era soltanto questo il nostro compito. Per una storia completa dei risultati bisognerà attendere altre manifestazioni e questo è un lavoro di più persone.

Ci si consenta di aggiungere qualche dettaglio di statistica, tenendo presente il carattere approssimativo delle cifre. Tra gli anni 1990 - 1992, in onore di Giovanni della Croce, si sono svolti:

- 41 congressi, simposi o raduni di studi
- 15 esposizioni artistiche
- 5 esposizioni bibliografiche

Se dovessimo scegliere tra tanti congressi quale sia stato il più rappresentativo e di maggior valore per la ricerca sanjuanista, senz'altro debbe essere citato il «Congreso Internacional Sanjuanista» celebrato ad Avila nel settembre 1991 e considerato come il congresso dell'*integrazione*.

Se dovessimo scegliere ancora il meglio tra il cumulo della bibliografia prodottasi in questa circostanza, due pubblicazioni meritano essere citate a motivo del loro contributo alla ricerca, utilità per la posterità e la qualità di stampa, e cioè le «Concordancias de San Juan de la Cruz», e la collana «IV Centenario» della «Junta di Castiglia e León» nei cui volumi sono edite tutte le biografie primitive, atti del Congresso Internazionale di Avila, le «Memorias historiales» di Andrea dell'Incarnazione e in più l'unico volume introduttorio completo che si abbia fatto alle opere di Giovanni della Croce. Questa collana perciò è una vera e propria «somma» sanjuanista.

\* \* \*

La nostra bibliografia riproduce un momento concreto e preciso degli studi. Ci auguriamo che ben presto debba essere continuata e prolungata come prova che il IV centenario della morte di Giovanni della Croce è stato un evento ecclesiale e culturale che ha favorito una più universale e profonda conoscenza di questo Mistico della Chiesa e del Carmelo.